

GIOVANNI SERGES

Le basi costituzionali della trasformazione digitale

ABSTRACT

Il processo di digitalizzazione ha radici ormai lontane perché risale, invero, agli anni sessanta ed è caratterizzato dalla consapevolezza (che affiora immediatamente) della insufficienza di un semplice innesto delle tecnologie informatiche nell'amministrazione. La prima più importante fase va tuttavia collocata all'inizio degli anni 90 (d.lgs. 39/93). La svolta poi si compie nel 2005 con l'introduzione del codice dell'amministrazione digitale. La pluralità di interventi successivi che dà vita ad una forte eterogeneità delle fonti regolative e testimonia poi della grande difficoltà all'innesto della digitalizzazione nel settore pubblico. Si arriva così ai più recenti interventi del periodo pandemico ed a quelli successivi in sede di PNRR. In questa prospettiva di sviluppo non sempre coerente, ma caratterizzato da una certa continuità, si innestano i più problemi di ordine giuridico-costituzionale. Basti pensare, in questa direzione, alla grande diversità tra sistemi di intelligenza artificiale c.d. deboli, nei quali la macchina traduce in informatica istruzioni conformi alla legge dettate dall'operatore umano, e sistemi di intelligenza artificiale forti con i quali la macchina elabora una decisione autonoma. Si pone allora la questione dell'affiorare di un potere autonomo svincolato dagli impulsi umani e dunque di un nuovo modello di potere autoritativo che rischia di confliggere con il principio di legalità. Da qui gli sforzi del giurista per indirizzare la riflessione verso modelli che rendano compatibile il sempre più ampio utilizzo delle molteplici tecnologie digitali con i fondamenti dello Stato costituzionale di diritto

